ANNO XXXIV
1° NOVEMBRE 1953 - N. 21



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709)
C/C POSTALE N. 2/29939 intestato a **Federazione Ex-Allievi Don Bosco**

La Città del SS. Sacramento

Miei cari figliuoli,

Nello scorso mese di settembre, io penso, la nostra cara Italia si è attirata dal buon Dio una grande benedizione per l'omaggio trionfale, riparatore, leale che Gli ha voluto tributare nel Suo Mistero di Fede, nel Suo Mistero di Amore, nel Suo Mistero di Pace, col XIV Congresso Eucaristico Nazionale, celebrato nella città di Torino, la « Città del SS.mo Sacramento », la « Città del Miracolo », che voi conoscete. Ricordate: nel 1453, il furto sacrilego a Exilles; il lungo tragitto fino alle porte di Torino, allora popolata da soli 12.000 abitanti; l'accasciarsi del giumento, che portava la refurtiva, davanti al pilone dove ora è la chiesa del « Corpus Domini »; il sacco che si apre spontaneamente; la pisside che si solleva nel cielo; il Vescovo che accorre, col Clero, con alcuni fedeli, e che prega porgendo un calice: « Rimani con noi, o Signore! ». Il popolo ripeteva, commosso: « Rimani con noi, o Signore! ». Ed ecco, prodigio: s'apre e cade la pisside, e l'Ostia Santa, librata in aria, pian piano scende, e si deposita nel calice, che viene riportato al Duomo.

Nel Congresso fu l'Italia tutta a porgere omaggio di riparazione e di ringraziamento, rispettivamente, per tanto sacrilegio, e per tanta misericordia. Si calcolarono a 100.000 le persone convenute all'apertura di esso in piazza Vittorio Veneto, e a 700.000 quelle accorse alla imponente chiusura. Ben 200 Confessori si prodigarono quella notte, durante il Pontificale del Cardinale Legato, Schuster di Milano, e 60 Sacerdoti distribuirono la S. Comunione in Piazza, e fino in Via Po! Migliaia erano le Suore, che resero omaggio il primo giorno; circa 5.000 i Sacerdoti ospiti che parteciparono alla giornata del Clero; attorno ai 20.000 i fanciulli che rallegrarono Gesù col loro amore, con la loro fede e con la loro innocenza. Così pure le « Figlie di Maria ». Singolare, infine, la dimostrazione degli operai, i quali, con clamorosa e pur pacifica protesta contro l'incredulità protestante, e contro la seduzione ateo-materialistica tesa alle grandi masse della loro categoria dai nemici di Dio, hanno organizzato un devoto e trionfale corteo o « pellegrinaggio operaio » in circa 30 pulmann — da Roma a Torino, sostando in molti centri e città, con la loro « auto-Cappella », in cui portavano e adoravano costantemente esposto GESU' SACRAMENTATO. A Torino, in lunga sfilata, con gesto profondamente simbolico, passarono a deporre i doni simbolici delle loro professioni e arti meccaniche sull'immenso altare, alto 20 metri, eretto davanti alla Gran Madre, sullo sfondo della Piazza Vittorio Veneto.

Come ex-allievo, non posso non pensare, e domandare: Se fosse stato presente Don Bosco, chissà quanto avrebbe goduto? e chissà che cosa non avrebbe fatto? che cosa avrebbe chiesto al Signore?... Certamente *Fede, Amore* e *Frequenza*. Ma Don Bosco, nel 1853, partecipò benissimo al quarto Centenario dello stesso Miracolo! In quell'anno pubblicava, coraggiosamente, un volume di 452 pagine: *Il Cattolico istruito nella sua religione*, ristampato nel 1882 col titolo: *Il Cattolico nel secolo*. In esso, con ardore intollerante impugnava le false dottrine dei Protestanti, ma teneramente indulgeva verso coloro che le professavano, come espressamente dichiara nella conclusione, e come recentemente suggerisce di comportarsi coi nostri fratelli eretici il Vescovo ausiliare di New York in una sua lettera. Nel maggio poi Don Bosco stesso stampò un fascicolo delle *Letture Cattoliche* dal titolo: *Notizie storiche intorno al miracolo del SS. Sacramento*, avvenuto in Torino il 6 giugno 1453, con un cenno sul quarto centenario del 1853. Vi aggiunse un « dialogo familiare intorno ai miracoli », perchè egli tanto si preoccupava della istruzione religiosa. L'opuscolo presto fu esaurito. Al chierico Rua, oggi Venerabile, Don Bosco aveva detto: « Quando nel 1903 si celebrerà il (nono) cinquantenario del miracolo, io non ci sarò più, ma tu ci sarai ancora; *fin d'adesso ti affido l'incarico di ripubblicare questo libretto* » Si vede che gli piaceva davvero, e che gli stava a cuore che fosse letto da molti. I Salesiani, anche questa volta, lo hanno ristampato per volere del V Successore di Don Bosco. L'avete letto voi?... Se no, io ve lo comprerò. Buona notte.

Cyenne.

Al Rev.mo Rettor Maggiore ***Don RENATO ZIGGIOTTI*** *la Confederazione mondiale ex-allievi di Don Bosco presenta auguri filiali di buon onomastico (12 Nov.) accompagnati da fervide preghiere.*

Nell'accademia in onore del Rev.mo Rettor Maggiore, che si svolgerà il giorno 14 novembre, il Cav. Carlo Fanton parlerà a nome degli ex-allievi.

Il S. Padre Pio XII
indice in tutto il mondo l'Anno Mariano
nel centenario della definizione del Dogma dell' Immacolata Concezione

Il Sommo Pontefice Pio XII *ha diretto all'Episcopato di tutto il mondo una lettera Enciclica « Fulgens Corona » (che porta la data dell'8 settembre, Festività della Nascita di Maria SS.) con la quale indice* l'Anno Mariano *nell'intera Chiesa Cattolica, dall'8 dicembre* 1953 *all'8 dicembre* 1954, *ricorrendo il primo centenario della Definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima.*

L'Enciclica consta di due parti ben distinte; la prima *è quasi una rievocazione storico-dogmatica della Definizione dell'Immacolata. Afferma che dopo cent'anni dalla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, il serto di gloria di cui Iddio recinse la fronte di Maria, rifulge di luce più splendida, in quanto che in questo avvenimento, atteso da lungo tempo e accolto con immenso giubilo da tutta la cattolicità, diede più vigoroso impulso sia alla pietà mariana, sia agli studi che misero in maggior risalto le prerogative della Vergine, e sembrò che la Vergine avesse quasi voluto confermare la sentenza pronunziata dal Vicario di Cristo, apparendo pochi anni dopo alla grotta di Lourdes, che è diventata meta di pellegrinaggi da ogni parte del mondo e focolare di devozione mariana.*

La seconda parte *illustra le conseguenze in ordine pratico che devono derivare da questa celebrazione centenaria.*

Riportiamo alcune frasi più salienti nel testo genuino.

Che cosa si ripromette il Pontefice dalla celebrazione dell'Anno Mariano.

I costumi si conformino all'esempio della Madonna.

« Occorre tuttavia che questa celebrazione centenaria non solo riaccenda negli animi di tutti la fede cattolica e la devozione ardente verso la Santa Vergine, ma sia altresì di stimolo per conformare, il più possibile, i costumi dei cristiani sull'esempio della Vergine Maria... ».

Rigettato Cristo traballa anche l'autorità dello Stato.

« Ma rigettata la nostra santa Religione, negati i divini voleri che sanciscono il bene e il male, appare evidente che quasi a nulla giovano le leggi e quasi a nulla è ridotta la pubblica autorità ».

« E' necessario richiamare in aiuto una forza maggiore di quella umana, che penetri negli animi e li rinnovi con la divina grazia rendendoli con il suo ausilio migliori ».

Invito alla celebrazione dell'Anno Mariano.

« ...una esortazione per la celebrazione dell'*Anno Mariano* che indiciamo ovunque, dal prossimo mese di dicembre sino allo stesso mese dell'anno seguente, nel compiersi cioè del primo centenario da quando la Vergine Madre di Dio rifulse di nuova gemma, tra il plauso del popolo cristiano, allorchè il Nostro Predecessore di imm.m. Pio IX decretò e sancì solennemente la di Lei Immacolata Concezione ».

Modalità della celebrazione nel mondo e a Roma.

« Dove poi vi è un Tempio in cui la Vergine è maggiormente venerata — ciò che avviene in quasi tutte le Diocesi — in determinati giorni dell'anno vi concorrano pie moltitudini di pellegrini con solenni manifestazioni pubbliche della comune fede e del comune amore verso la Vergine Santissima. Ciò senza dubbio si farà soprattutto alla Grotta di Lourdes dove la Vergine Immacolata è venerata con tanta fervida pietà.

Ma preceda tutti con l'esempio questa alma Città, la quale fin dai primi tempi del Cristianesimo ha avuto un particolare culto alla Madre Celeste e propria Patrona ».

Quello che dobbiamo implorare dalla Madre Celeste.

Riforma di costumi.

« Chiediamo innanzi tutto che i propri costumi con il soccorso della divina grazia, sempre più si uniformino agli insegnamenti cristiani ».

Purezza dei figli.

« Chiediamo con insistenza che la generosa e balda gioventù cresca sana e pura, nè lasci contaminare dall'aria corrotta del secolo e infiacchire nei vizi il bel fiore della propria età... ».

Fortezza nell'età virile.

« Chiediamo, pregando in comune, che l'età virile e matura si distingua su tutte per onestà e cristiana fortezza: che la società domestica rifulga di una fedeltà inviolata, sia fiorente per la sana e religiosa educazione dei figli, e si rafforzi nella concordia e nel vicendevole aiuto.

Confidenza per i vegliardi.

Imploriamo finalmente che i vegliardi si rallegrino dei frutti di una vita spesa nel bene ».

Il pane per gli affamati e quello della giustizia e della libertà.

« Chiediamo inoltre nella preghiera alla Divina Madre, il pane per gli affamati, la giustizia per gli oppressi, la patria per i profughi e per gli esuli, una casa ospitale per i senzatetto, la libertà dovuta per coloro che ingiustamente furono gettati in carcere o nei campi di concentramento; il desideratissimo ritorno in patria di quelli che sono ancora prigionieri... ».

La libertà per la Chiesa in catene.

« Quelle esortazioni, pertanto, che a questo riguardo spesso, quando si è presentata l'occasione, vi abbiamo indirizzato, insistentemente ve le ripetiamo per mezzo di questa lettera Enciclica, nella piena fiducia che in questo Anno Mariano, dovunque siano innalzate supplichevoli preghiere alla potentissima Vergine Madre di Dio e soave Madre nostra, affinchè quei sacri diritti che competono alla Chiesa, e che sono richiesti dallo stesso rispetto della libertà e civiltà siano riconosciuti apertamente e sinceramente da tutti, con sommo vantaggio certamente di ognuno e incremento della comune concordia.

Questa Nostra parola che Ci è dettata da un fervido senso di carità, desideriamo che giunga anzitutto, a coloro che, costretti al silenzio e circondati da ogni genere di insidie, vedono con animo addolorato la loro comunità cristiana afflitta, turbata e priva di ogni umano aiuto ».

Il ritorno delle Chiese separate.

« E inoltre anche quelli che sono separati da Noi per antico scisma e che del resto Noi amiamo con animo paterno, li invitiamo ad unirci a queste comuni suppliche... chiedendo quella unità per la quale finalmente « si faccia un solo ovile sotto un solo pastore ».

Si associno alla preghiera opere di penitenza.

« A queste preghiere comuni siano associate poi pie opere di penitenza; l'amore alla preghiera, infatti, fa sì che « l'animo sia sostenuto, si prepari alle cose ardue, si innalzi alle cose divine; la penitenza ci fa ottenere il dominio su noi stessi... ».

La pace fra i fedeli.

« Come la Beata Vergine ci donò il Principe della pace, Ella stessa con il suo patrocinio e con la sua tutela congiunga gli uomini fra loro in amichevole concordia ».

Prossimamente pubblicheremo le iniziative che nell'Anno Mariano la Presidenza Centrale desidera siano realizzate dalle Unioni.

La Messa d'oro di Mons. Luigi Gorgellino

Da 17 anni parroco in Torino della chiesa di N. S. del SS. Sacramento, celebrò la sua messa d'oro il 23 ottobre circondato e festeggiato da tutti i suoi amati parrocchiani, testimoni e ammiratori del suo zelo, della sua bontà, del suo spirito di sacrificio.

Nato a Poirino, fu allievo dell'Oratorio di Torino nei primi anni dopo la morte di Don Bosco.

L'Oratore che, infra missam, disse il panegirico del festeggiato, ricordò che durante i cinque anni passati nel seminario di Bra quale assistente dei Seminaristi del corso ginnasiale, il Gorgellino svolse tra i chierici un apostolato di bene tutto improntato al sistema pedagogico di Don Bosco, accomunandosi con i giovani anche nelle ricreazioni e conquistando la confidenza, l'affetto e la stima di tutti.



Nel ringraziamento fatto da Monsignore al termine della sua Messa d'oro, egli disse innanzi tutto, con slancio riconoscente: « Quel poco che ho potuto fare nel mio ministero lo debbo tutto, dopo Dio, a Don Bosco. Dai suoi figli, i Salesiani, io ho imparato a prodigarmi per il bene delle anime. E sono lieto di rendere loro questa testimonianza mentre è qui presente un mio antico professore, che è uno dei Superiori Maggiori della Famiglia Salesiana ».

L'allusione era diretta all'Economo Generale Rev.mo Don Giraudi, presente con il Segretario del Capitolo Don Puddu, alla Messa Giubilare.

Giunga al carissimo Monsignore l'augurio fervido di tutti gli ex-allievi per un ancor lungo apostolato ricco di grazie e di consolazioni.

Attività degli ex-allievi Portoghesi

Il 26 Aprile gli ex-allievi portoghesi hanno realizzato il secondo Convegno nazionale a Lisbona. La radio cattolica trasmise, nel giorno precedente, un caloroso appello a tutti gli ex-allievi per una partecipazione in massa all'avvenimento nazionale che si aprì con un'ora di adorazione nella cappella del collegio salesiano della capitale.

Il grandioso Convegno fu presieduto da un eccellentissimo Vescovo e si conchiuse con l'adunanza del Consiglio Nazionale, cui seguì l'inaugurazione di una lapide commemorativa del centenario delle scuole professionali salesiane.

* * *

Segnaliamo l'opera degli ex-allievi di Oporto i quali per la moralizzazione del carnevale si fecero promotori di una serie di rappresentazioni teatrali che ebbero un numero stragrande di pubblico, strappato con questo mezzo alle sale dei divertimenti mondani.

* * *

Non meno degna di lode l'iniziativa degli ex-allievi di Evora (Portogallo) che si organizzarono per beneficare con la carità spontanea, fraterna, i colleghi ammalati o disoccupati.

La nobile crociata ha commosso e cementato anche gli ex-allievi più lontani dai grandi centri i quali ebbero per il promotore nazionale, il presidente, l'adesione ed il più ampio appoggio.

D. Pasquale

Il mistero di Don Bosco

Giudizio di un membro della Giuria sul Concorso per un lavoro teatrale

Mai nelle pur frequenti letture di copioni (sempre numerosi) per i nostri concorsi degli ultimi anni, mi è parso di trovarmi di fronte ad un concorso più riuscito. Ma questo lo dirà la giuria nella sua forma di giudizio inappellabile. Quanto a me, ora, a lettura finita, sento il bisogno di esprimere i sentimenti provati: sentimenti di commozione e di ammirazione per questo che chiamerei « il mistero di Don Bosco » che sono gli ex-allievi.

Ho letto i copioni attentamente e direi « avidamente ». Quante cose buone, generose hanno saputo dire i nostri cari ex-allievi! Che fremito di entusiasmo salesiano prorompe da quelle pagine ove il ricordo della vita fanciulla si mescola e confonde con la lotta e l'impegno della vita d'ora, coi suoi tormenti e coi suoi drammi.

Più d'una di quelle pagine avevano l'impronta della vita vissuta: sotto il velame dell'immaginazione poetica, della vicenda congegnata ci si ritrovava facilmente la situazione sofferta, il dramma vissuto. Non di rado, dunque, a questa lettura, mi scoprivo con lo sguardo velato di lacrime; soventissimo nell'impeto della commozione irresistibile, ero costretto ad esclamare tra di me: « Questi diavoli di ex-allievi!... ». O meglio: questi angeli! Sì, questi angeli di ex-allievi! Luminosi e vibranti, messaggeri di bontà come loro, sono una forza viva, una carica di entusiasmo, un'espressione concreta di impegno tenace e generoso. Sono soprattutto degli « eternamente affascinanti di Don Bosco »,rimasti sotto il suo « incantamento » — o nel suo campo magnetico — per tutta la vita.

Per loro, Don Bosco che « praeit ac tuetur » non è qualcosa d'ideale e remoto: ma qualcosa di vivo, presente, comune — vorrei dire — che entra nella vita con una forza risolutiva e penetrante di ogni situazione. Don Bosco è il bene e l'amore per tutti: è la dedizione spinta fino all'eroismo, la carità che supera ogni barriera, la fede che non si spegne.

Questa professione di fede dell'ex-allievo in Don Bosco è ciò che ho letto nei copioni del Concorso: anzi in quelle pagine, questa fede, l'ho sentita palpitare e vivere come un cuore pulsante sotto vene vive. In mille forme di stile, spesso rozze e approssimate, a volte fervide e riuscite, era unico il motivo, unico l'entusiasmo e l'amore.

Sicchè, per me, il concorso è riuscito; e come! Non so quanti e come risulteranno i premiati. La giuria non è il sottoscritto e il cammino di qui in avanti si fa più delicato e sottile: molti fattori dovranno essere valutati prima di dichiarare che un lavoro può essere ammesso alla vita piena di responsabilità sociali ed educative della scena teatrale! Ma nonostante questo, il concorso, ripeto, è riuscito: riuscito come messe copiosa di partecipanti, che testimoniano l'entusiasmo con cui gli ex-allievi seguono ogni loro iniziativa sociale; è riuscito come gamma di lavori presentati, il che fa vedere che il teatro tra gli ex-allievi è vivo e che essi ne sono forse oggi in Italia i più validi difensori nel campo filodrammatico; è riuscito soprattutto come testimonianza della vitalità e coscienza collettiva nell'impegno che forma la vita dell'ex-allievo.

Quando ho letto frasi come queste: (e ce ne sarebbero tante a volerle!) « Ma che succede Don Gurisano, che dite? Voi, proprio voi, responsabile? (Don Gurisano aveva dichiarato che se egli fosse stato un educatore più santo, essi, i suoi allievi, ora non si sarebbero trovati al punto in cui erano) Se mai siamo noi i traditori dell'educazione ricevuta. Noi così duri, così egoisti, così traditori dell'educazione ricevuta... Forse solo in questo momento della vita comprendo, io vedo come su uno schermo cinematografico improvvisamente illuminato quanto dolore noi ex-allievi procuriamo con il nostro tradimento, oltre che a Dio, a voi, sublimi martiri di una vocazione che vi fa chinare e consumare accanto alle nostre ribelli giovinezze ».

* * *

Guido (*traviato rivà col pensiero alla vita di collegio che ora disprezza*) Tutte quelle orazioni mattina e sera, quel continuo snervante pungolo: fai così, fai cosà! Non così!... guai! E quella campanella...

Silvio (*rimasto ancorato a quel passato di luce*) A meno che tu non menta a te stesso, tu non sei riuscito a carpire il senso vero di tutto questo, il succo, che altro non era che una preparazione alla vita, quella impegnativa, fuori del collegio, perchè ti sentissi soddisfatto di viverla così, come ci avevano insegnato, non in un altro modo: in definitiva, per viverla questa nostra povera vita quaggiù, non indegnamente, e, — non vorrei che mi credessi retorico! — con Dio, la patria e la famiglia nel cuore...

* * *

E un altro, dopo aver risolto una vicenda disastrosa con amore non comune, lascia in dono all'amico salvato un libro. L'aveva ricevuto in dono ventiquattr'anni prima da un salesiano e aveva legato a quel libro tutta la sua esistenza.

— Che libro è? — domanda Alberto nel riceverlo.

Incontro di due ex-allievi dopo 65 anni

Il 26 agosto u. s. — in seguito alle indicazioni fornitegli dall'amico Cav. Vittorio Valenza, decano dell'Unione ex-allievi di Sampierdarena — mi si presentava un attempato Signore, il quale con un certo modo curioso, mi domandava se ero proprio io. Non aspettò però neanche la risposta che aggiunse il suo appellativo: Crosazzo.

Al suono di quel nome la mia memoria si accese di ricordi cari di oltre 65 anni orsono.

Crosazzo era entrato nella casa di Don Bosco, a Torino, nel 1884 ed io nel 1886. Dopo l'abbraccio spontaneo, fraterno e le notizie personali sulla nostra salute, sulle nostre famiglie e qualche meraviglia per vederci così vecchi (in ognuno era rimasta nella mente la fisionomia giovanile) ci tuffammo a rievocare i ricordi più cari della nostra vita.

Don Bosco, Don Rua, Don Belmonte, Don Lazzero, Don Francesia... nomi cari e ineffabili, che rievocammo unitamente ad episodi di benevolenza, di compatimento, di bontà che questi Superiori ci avevano usato in quegli anni di nostra irrequietezza giovanile.

Ma Don Bosco soprattutto quanto l'abbiamo ricordato!

I suoi ritorni da Roma, dalla Spagna, dalla Francia, festeggiatissimo dai suoi figli, le feste del suo onomastico...

Ma i giorni tristi della sua agonia e quello doloroso della sua morte ci erano particolarmente presenti: forse siamo oggi gli unici superstiti di quegli allievi presenti ai suoi imponenti funerali avvenuti il 3 febbraio 1888; io poi ebbi la sorte di essere stato designato con alcuni compagni come guardia d'onore alla venerata salma di Don Bosco, esposta nella Chiesetta di S. Francesco di Sales.

Don Bosco fu il nostro padre in terra e lo è stato e continua ad esserlo dal Cielo: l'abbiamo seguito sempre con palpiti filiali nella sua ascesa all'Altare; abbiamo sempre sentito la sua potente protezione in tutta la nostra lunga vita.

Era una gara piacevole nel far rivivere cose e persone sante a distanza di tanti anni, tanto che i miei familiari parteciparono con interesse al nostro gaudio commovendosi in certi momenti loro stessi.

Quell'incontro mi ha fatto tanto bene; esso mi ha incendiato fantasia, memoria, cuore di ricordi cari.

Grazie caro Crosazzo per il sacrificio che ti sei addossato per venire a trovarmi. Grazie a te, o Don Bosco che ci hai protetti, benedetti e ci hai procurato questa gioia.

Carlo Sartoris.

Genova, 26 agosto 1953.

Nuovi Ispettori in Italia

La Federazione Nazionale ex-allievi di Don Bosco presenta vive congratulazioni e fervidi auguri ai nuovi Ispettori:

Rev.mo Don Secondo De Bernardi, succeduto al compianto Don Giuseppe Festini, nel governo dell'Ispettoria Ligure-Toscana.

Rev.mo Don Cesare Aracri, eletto Ispettore dell'Ispettoria Lombardo-Emiliana, in sostituzione del Rev.mo Don Luigi Ricceri, assunto a Consigliere Generale del Capitolo Superiore.

Rev.mo Don Luigi Pilotto, eletto Ispettore dell'Ispettoria Napoletana, al posto del Rev.mo Don Ruggiero Pilla. trasferito al governo dell'Ispettoria Romana.

Alla Federazione Nazionale ex-allievi si associano, nelle cordiali felicitazioni, in particolare, le Federazioni Ligure-Toscana, Lombardo-Emiliana, Napoletana, Romana: esprimono ai loro nuovi Superiori i sensi della più profonda stima e filiale sottomissione, e assicurano che accoglieranno con gratitudine le norme direttive che Essi, secondo lo spirito di Don Bosco e sulla scia lasciata dai loro Predecessori, stabiliranno per il maggior incremento e sviluppo del movimento ex-allievi.

— Il Vangelo — risponde Rossi.

E quando Alberto, sapendo ormai che quel povero libretto sgualcito conteneva, come in conchiglia perla, tutto il segreto di un eroico sacrificio umano, soggiunge: « Il libro che ti donò quel sacerdote lo dai a me? Te ne privi?... ». « ...Io l'ho nel cuore » risponde Rossi con umiltà sincera.

Quando, dunque, ho letto frasi come queste — e ce ne sarebbero innumerevoli — mi sono sentito orgoglioso una volta di più di esser salesiano. Finchè avremo, per grazia di Dio, questi ex-allievi così sostanziati di Vangelo, di cristianesimo, di salesianità che avremo a temere della vita e del mondo?

Ora ho un solo augurio da fare, nel mentre mi felicito con gli ex-allievi che i lavori che saran premiati siano come una folata refrigerante di serenità e di bontà, di fede irresistibile sopra tanti pubblici; siano come il sorriso e lo entusiasmo conquistatore dell'ex-allievo fedele. Qualcosa che t'invade l'animo e te lo innalza, qualcosa di inafferrabile e misterioso, ma reale e sensibile: il « mistero di Don Bosco » che essi vivono e di cui sono — forse inconsciamente — la più bella manifestazione nel mondo.

Torino, 24 settembre 1953.

Don Ferdinando Salvestrini

N. d. R. **Nel prossimo numero sarà pubblicato l'esito del Concorso.**

Giudizi sul primo volume edito da "Voci Fraterne„

E' un nuovo stile di descrivere il sistema educativo salesiano. Si vuole dimostrare sulla scorta dei fatti — molti dei quali scritti o narrati da ex-allievi personali di San Giovanni Bosco — la saggezza del sistema. E ci riesce, questa nuova pubblicazione. Ormai le opere su Don Bosco, sul suo sistema educativo, sull'influsso da lui e dalla sua Congregazione esercitato nel mondo possono riempire biblioteche. Quest'ultima opera, che vuol portare soltanto alcuni « riflessi dello spirito di Don Bosco nel mondo », si presenta nella forma attraente, facile, degli episodi, dei ricordi, dello spunto.

La prefazione, che porta la data 17 maggio 1953, cinquantesimo dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice, è dovuta al Comm. Arturo Poesio, Presidente Internazionale della Confederazione degli ex-allievi di Don Bosco. Seguono quindi i ricordi, sistematicamente ditribuiti nei seguenti titoli: « Avveramenti della grande promessa. Divozione a Maria Ausiliatrice. Predizioni di Don Bosco. Ricordi preziosi di ex-allievi che conobbero Don Bosco. Memorie di Collegio, d'Oratorio e di Superiori. Ritorni. Nel nome di Don Bosco si amano e si aiutano. Difesa, affetto e fedeltà ai Salesiani. Florilegio. Le mamme dei Salesiani. Sezione amena. Spigolature ».

E' un libro che si legge tutto d'un fiato. Alcuni episodi suscitano commozione, come la storia del maestro Pelazza, compositore, maestro di musica, organista di una delle principali chiese di Buenos Aires, a cui Don Bosco aveva detto che sarebbe vissuto « sette e sette, più mezzo sette ». E Pelazza, abbandonate le pratiche religiose, agli ottant'anni si affidava a un salesiano che aveva « la faccia buona e paziente ».

Delizioso poi il racconto che Giovanni Ambré Roda, compagno del Beato Domenico Savio, fece a Pio XI. Aveva l'Ambré « 93 primavere sonate », e fu condotto appositamente davanti al Papa quando venne proclamata l'eroicità delle virtù del Savio. E il buon vecchietto sfiorò ricordi: « Don Bosco... mi collocò a fianco di Domenico, che come Angelo Custode mi seguiva, mi aiutava... ». Un giorno durante la ricreazione ad Ambré era sfuggita una bestemmia; Domenico, avvicinatolo, gli disse: « Ti sei dimenticato dei nostri proponimenti.... ». E lo mandò da Don Bosco. La risposta del Padre portò la pace al suo spirito turbato e troncò la brutta abitudine. « Posso assicurarLa, Santo Padre — così finiva l'Ambré —, ebbi dodici figli e molti nipoti, ma a casa mia non si è mai bestemmiato ».

Alcuni ricordano le facezie di Don Bosco. « Vedendomi in mano un quadernetto coi primi elementi della grammatica greca, — racconta Lino Cassani — mi domandò: — E a che punto ti trovi della grammatica? — Alle labiali. — Be', se sai dirmi la parola *caramella* senza far toccare le labbra, te ne dò una. E intanto frugava e frugava in tasca, mentre io mi provavo a dire caramella, caramella... e tutti gli altri ridevano, ed io: — Non si può, non si può! — E allora non te la dò ».

Dopo il Padre, vengono i figli: Anche loro fanno Don Bosco e seguono le sue orme. A volte sembrerebbe trovarci di fronte ai fioretti francescani. Già i titoli sono suggestivi: « I cani non si confessano »; « Un segno di croce per distrazione pericoloso, ma benefico »; « E' morta la mamma di un Salesiano »; « Da chi ha ricevuto l'educazione lei? »; « Un eroico cretino »; e così via.

Tutto è ricco di sostanza cristiana, divinamente vissuta. La tesi comunque è semplice, e viene annunciata alla prefazione: « *Ex fructibus eorum...* ». Se i frutti sono buoni, vuol dire che l'albero ha le sue radici nel cuore di Dio.

La lettura di questo primo volume della collana di *Voci Fraterne* si raccomanda da sè. Ed è anche un invito perchè l'iniziativa della Federazione Italiana Ex-allievi di Don Bosco abbia imitatori del genere nelle Federazioni degli altri paesi dove i salesiani hanno trapiantato lo spirito del loro Fondatore

D. BRUNO

Volete compiere un'opera buona con l'occasione del Santo Natale?
Inviate 2 copie alla Federazione (Torino) perchè possa spedire "Voci Fraterne" ad un Ex-allievo sperduto.

San Giovanni Bosco
nei ricordi e nella vita di ex-allievi

o meglio **"Riflessi dello spirito di Don Bosco nel mondo"**.

I° Volume della Collana «Voci Fraterne»

Utile:

Per Sacerdoti - *Spunti per prediche - buone notti - tridui - esercizi spirituali.*

Per Dirigenti - *Aneddoti edificanti in sussidio dei Dirigenti del movimento ex-allievi.*

Per Cooperatori ex-allievi e amici - *Come letture amene per le famiglie a loro diletto ed edificazione.*

Per Istituti Religiosi - *Letture in refettorio.*

Il costo del volume è di L. 650. — Inviare l'importo (possibilmente attraverso il conto corrente postale N. 2/29939) alla Federazione ex-allievi D. Bosco, via Cottolengo, 32 - Torino.

Questa prima pubblicazione di *Voci Fraterne* è una gloria del nostro movimento ex-allievi: facciamola conoscere e divulghiamola!

Le Presidenze delle Unioni ne facciano propaganda particolarmente presso i Soci; sarà concessa una copia gratis per ogni 10 vendute.

Non si trascuri di arricchire l'archivio dell'Unione con detto volume.

Preghiamo i Segretari delle Unioni

di inviare, al più presto possibile, al Segretario generale (Via Cottolengo, 32 - Torino) i seguenti dati necessari per la compilazione di una statistica da presentarsi ai Superiori per uno studio:

1) Quanti allievi sono passati per la Casa Salesiana (Istituto, Collegio, Oratorio ecc.) cui è appoggiata l'Unione, dalla sua fondazione fino all'anno 1953.
2) Quanti gli ex-allievi tesserati.
3) Quanti gli ex-allievi non tesserati, ma che si sa di certo che vivono da buoni cristiani.
4) Quante vocazioni salesiane ha dato la Casa Salesiana.
5) Quanti ex-allievi Sacerdoti laici o religiosi appartenenti ad altre Congregazioni.
6) Quanti ex-allievi defunti.
7) Quanti ex-allievi emigrati e dispersi.

La morte di un Vescovo, che aveva paura di morire

Mons. Costamagna, figura poliedrica, uomo di pietà profonda, di forte personalità, di cuore grande e generoso, di zelo apostolico infaticabile, missionario della Patagonia e dei Kivaros dell'Equatore, chiamato il Vicario Coadiutore di tutti i Vescovi d'America, musico geniale, cantore ispirato delle lodi alla Madonna, da buon cuneese (era nato a Caramagna) aveva un carattere adamantino, volitivo, alle volte irruente quando si trattava della gloria di Dio e della fustigazione dei vizi.

Univa a quella forza di volontà una grande schiettezza, una comprensione materna ed uno sviscerato amore a Don Bosco. Salesiano al cento per cento.

Quando predicava della morte, insisteva sulla confidenza nella Madonna. Il suo motto episcopale era: « Tota ratio spei meae Maria ». Ma dopo aver svolto con l'unzione tutta sua gli argomenti sul « Non temere la morte », alzava lo sguardo e dopo una breve pausa diceva:

— Vi ho detto di non aver paura della morte, ma che volete, io ho sempre paura di morire.

Perfino i Santi tremavano nell'ora estrema. Don Bosco diceva: « Quelle parole di conforto ch'io dicevo agli altri, adesso devono dirle a me! ».

* * *

Il Direttore della Casa « Pio IX » di Buenos Aires, scrive:

Monsignore aveva già settantacinque anni, ospite di quella Casa, reduce dalle sue missioni dell'Equatore presso i Kivaros. Una mattina della fine di agosto dell'anno 1921, l'infermiere disse concitato: « Monsignore muore! Monsignore muore! ».

Andai di corsa, trovai Monsignore ansimante a letto. Sembrava un atleta abbattuto.

Chiamato d'urgenza il cardiologo, esamina l'ammalato, ascolta attentamente col stetoscopio il ritmo del cuore e dice: collasso cardiaco!

Monsignore, come svegliandosi dal sonno esclama:

— Professore, ascolta la musica?

— Altro che musica! Per me — disse il medico ritirando l'apparecchio — la musica è un suono più o meno gradevole!

— Scusi allora, Professore: se a lei non piace la musica, è ben disgraziato!

Il caro Monsignore non poteva concepire una persona a cui non piacesse la musica.

Partito il professionista, rimase solo con l'ammalato Don Giuseppe Vespignani, allora Ispettore. Il Vespignani aveva per Monsignore un senso di profondo rispetto e venerazione. Era stato per molti anni il suo Superiore ed il suo Direttore Spirituale. A lui doveva la sua venuta in America.

Dall'anticamera sentivo che parlavano in tono concitato: cosa insolita! Don Vespignani non alzava mai la voce e molto meno di fronte a Monsignore.

Mi azzardai ad aprire la porta e vidi Don Vespignani, con le lacrime agli occhi. Mi chiamò in disparte:

— Sai, mi disse, il Professore ha proibito assolutamente che Monsignore si alzi dal letto. Afferma che ha l'aorta dilatata, e che la sola posizione verticale potrebbe produrre una morte subitanea. Ho cercato di convincere Monsignore di restare a letto, ma assolutamente non vuole. Prova un po' tu.

Uscì Don Vespignani. L'ammalato ansimante ancora per lo sforzo fatto per la discussione coll'Ispettore, aveva il volto rabbuiato. La bianca capigliatura sconvolta gli dava quell'aspetto leonino e fiero che assumeva quando mosso dal suo zelo, inveiva contro gli scandali del mondo!

Veramente non sapevo come incominciare per rafforzare gli argomenti del medico e di Don Vespignani. Ruppe lui stesso il mio silenzio imbarazzato e disse:

— Dunque, prepara tutto l'occorrente, perchè domani voglio celebrare la santa Messa.

— Monsignore — risposi — il Dottore ha ordinato che lei non si alzi.

— Al Vescovo nessuno comanda!

— Ma Monsignore, lei mi ha sempre insegnato che il medico lo si deve ubbidire e poi io, come direttore, sono responsabile della sua salute. Se lei fosse al mio posto, esigerebbe indubbiamente che mi sottomettessi.

— Domani io voglio celebrare la Messa!

— Ebbene, giacchè Vostra Eccellenza insiste, io farò ritirare di qui tutti i suoi abiti, i paramenti, e nessuno vorrà contribuire ad una ribellione contro gli ordini del Dottore.

Rimase in silenzio corrucciato. Di fronte alla forza bruta, non sapeva quali argomenti opporre. Ero anch'io molto appenato, mi rincresceva lasciarlo così. Non sapevo spiegarmi la sua insistenza: qualche ragione forte doveva muoverlo, uomo di fede e di profonda virtù.

— Ebbene, dissi, facciamo la pace Monsignore. Chiamerò nuovamente il medico, e staremo al suo verdetto.

Acconsentì con un leggero movimento del capo. Chiamai il medico di Casa il Dott. Pietro Tiesi, bravissimo ex-allievo che venerava il Vescovo come un figlio suo padre.

— Guarda Pietro — gli dissi — Monsignore vuole assolutamente celebrare la santa Messa domani; noi secondo le tue prescrizioni e quel-

le del Professore ci siamo opposti. Vedi tu di convincerlo!

— Sicuramente! No, non deve celebrare. Ha l'aorta enormemente dilatata; sarebbe un'imprudenza imperdonabile.

— Bene entra tu in camera sua e cerca di fargli intendere ragioni.

Rimasi fuori. Sentivo che parlavano ad alta voce tutti e due, concitati. Il dialogo durò parecchio. Finalmente uscì il Dott. Tiesi e mi disse:

— Bisogna lasciargli celebrare la Messa.

— Bella questa! Noi abbiamo fatto tutto il possibile per sostenere la tua autorità e tu ci pianti in asso così? Ma che cosa ti ha detto per convincerti.

— Tu dici che devo morire, e chi mi può impedire se voglio morire celebrando la Messa? E' vero che si deve ubbidire al medico, ma dal momento che tu mi hai bell'e spacciato, non hai più alcuna autorità su di me. Non sei più il mio medico. Ognuno ha il diritto di morire come vuole: tant'è morire qui sdraiato, come morire in compagnia di Nostro Signore celebrando il santo Sacrificio della Messa. So che loro — quei loro eravamo noi — so che loro sono buoni, e credono di farlo per il mio bene!

Il giorno seguente, nella cameretta, assistito dai Superiori trepidanti, tentennante, adagio celebrò il Santo Sacrificio, presente il Dottore, pronti tutti a qualsiasi evenienza.

Grazie a Dio arrivò alla fine senza gravi difficoltà.

— Vedete, diceva, non sempre i medici azzeccano!

Restò parecchio per il ringraziamento, prese un po' di latte e lo lasciammo riposare. Dopo qualche ora ritornai in camera sua e la trovai vuota. Monsignore era scomparso. Chiamai l'infermiere ed anche lui con l'angoscia nel cuore si mise a cercarlo per tutta la casa, per tutti i vani. Non c'era! Non c'era il cappello! Che sia andato dalle suore? Aveva l'abitudine di andare qualche volta a suonare l'organo nella cappella delle Suore. Si chiede per telefono: nessuna notizia.

* * *

Dopo alcune ore di affannosa ricerca, comunicano per telefono da Bernal, paese situato a trenta chilometri da Buenos Aires, che Mons. Costamagna era giunto colà. I Chierici, gli studenti ed i Confratelli che nulla sapevano dell'accaduto, lo salutavano festanti ed egli disse: — Sono venuto qui per darvi il mio cuore e lasciarlo qui con voi!

Monsignore parlava di solito in una forma poetica e non destò nessuna ammirazione. Credettero che parlasse del suo cuore morale. Qualcheduno redarguì: — Dovunque va Monsignore, dice che lascia un parte del suo cuore e qui ce lo dà tutto!

Purtroppo Monsignore parlava anche del suo cuore materiale. Subito dovette mettersi a letto. Pochi giorni dopo gli furono amministrati i Santi Sacramenti che ricevette con fervore angelico.

La sera dell'8 settembre 1921, giorno della Natività di Maria Santissima, presentendo la sua fine imminente volle essere attorniato dai Novizi e dagli Aspiranti di quella Casa di Formazione.

— Cantate la Salve Regina, in gregoriano però! E' la Salve Regina che la mia Mamma mi cantava quando ero bambino nella culla!

Finita la Salve disse:

— Sapete cantare la Messa funebre del Costamagna?

Ad un segno affermativo dei presenti aggiunse:

— Bene! Incominciate! Fate conto che io sia morto!

E nel silenzio della notte, erano le 23, in tutta la Casa si sentivano le meste melodie: « Requiem aeternam... Dies irae... fino alla fine del « Libera me, Domine », mentre il morente segnava la battuta. Finito il canto, con voce flebile sussurrò:

— Adesso che ho sentito la Salve e la vostra bella Messa, andate a riposare.

Ad un tratto verso le 3 del mattino chiama il solerte infermiere:

— Pierino! Pierino! Dì, come è morto Monsignor Terrero?

Mons. Terrero era stato Vescovo diocesano di La Plata, morto poco tempo prima.

— Mi sembra, rispose Pierino Castillo, coadiutore salesiano, mi sembra che Mons. Terrero sia morto seduto su di un seggiolone.

— Vedi, caro Pierino! Un Vescovo non deve morire così, in un letto. Dammi la veste, la croce pettorale, l'anello. Si vestì, fece qualche passo, si sedette e poi di scatto si alzò, posò una mano sul dorso del seggiolone e disse:

— Maria, Mater Gratiae! Tu nos ab hoste protege, et mortis hora suscipe! E... spirò!

Così morì quel caro Vescovo, come sfidando la morte, faccia a faccia. Colui che tanto temeva la morte, la vinse con la sua fiducia nella protezione della Madonna Santissima Ausiliatrice.

Monsignore morì in atteggiamento scultoreo, aprì le braccia come dicendo: Eccomi, Madre! Alzò il capo arditamente, col volto incorniciato dalla bianca capigliatura, come un giglio irrorato di rugiada, s'innalza verso la luce del sole.

D. G. S.

Felicitazioni e auguri

TREVIGLIO

Premio concorso teatrale.

La compagnia filodrammatica ex-allievi dell'Unione di Treviglio ha vinto il primo premio, con varie medaglie ai singoli attori, al Concorso dilettanti indetto dall'Oratorio Maschile di Lecco.

Borsa di studio " Ramelli ".

Fedele alla deliberazione del Consiglio Direttivo, anche quest'anno l'Unione ha consegnate L. 50.000, quale importo annuale per la Borsa di studio M. Ferdinando Ramelli, l'indimenticabile Presidente Regionale della Lombardia, a favore di un chierico salesiano. La borsa continua e si versa al Sig. Ispettore in carica, in occasione della sua Festa.

FELICITAZIONI E AUGURI

PER ONORIFICENZE

Al Cav. Carlo Rizzolio, dell'Unione di Intra, il quale è stato insignito della medaglia di Cavaliere al merito della Repubblica per particolari benemerenze sociali.

Al Cav. Arnaldo Belloni, ex-allievo di Nizza Monferrato, il quale è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Al Cav. Dott. Salvatore Patti, ex-allievo di Modica e appartenente all'Unione di Milano, il quale è stato nominato Grande Ufficiale dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme.

L'ambita onorificenza è il degno e giusto riconoscimento di una vita di tenace lavoro che ha acconsentito al Dr. Patti di affermarsi nella industriosa Milano come uno dei più stimati Commercianti e di dedizione agli ideali della famiglia e della religione.

Ci piace ricordare che il Dr. Patti è autore di una originale « Vita di Cristo » che ha incontrato assai fra il pubblico.

PER PROMOZIONI

Al Cav. Salvatore Bosco, Consigliere dell'Unione di Messina, il quale è stato promosso Tenente Colonnello dei Carabinieri.

PER NOZZE

Al Sig. Renzo Rozza, dell'Unione di Verona, il quale sposò la Sig.na Esterina Bocler.

Al Sig. Umberto Biolo, dell'Unione di Verona, il quale sposò la Sig.na Bruna Piccoli.

Al Dott. Luigi Seresini, dell'Unione di Milano, il quale sposò la Dott.ssa Marisa Maroni.

Al Rag. Stefano Maffei, dell'Unione di Borgomanero, il quale sposò la Sig.na Elsa Vercelli.

Al Sig. Giuseppe Cabelmater, dell'Unione di Borgomanero, il quale sposò la Sig.na Bruna Berti.

Al Dott. Arrigo Merlo, dell'Unione di Milano, il quale sposò la Sig.na Enrica Zanisi.

Al Sig. Francesco Ruocco, dell'Unione di Castellammare di Stabia, il quale sposò la Sig.na Gianna Ruocco.

Al Sig. Antonino Bottone, dell'Unione di Agrigento, il quale sposò la Sig.na Rosaria Sprio.

Al Sig. Vincenzo Fiore, dell'Unione di Macerata, il quale sposò la Sig.na Laura Campagna.

Al Sig. Augusto Anedda, dell'Unione di Cagliari, il quale sposò la Sig.na Ofelia Casu.

Unione di S. Benigno: Al Sig. Domenico Revello con la Sig.na Domenica Benone e Sig. Giuseppe De Paoli con la Sig.na Fiorella Roasio.

PER LAUREE

Unione di Borgomanero

Al Dott. Sergio Passerino, laureatosi in Ingegneria Chimica Industriale.

Una medaglia d'oro ad un Figlio di D. Bosco

Il Sindaco di Palermo, Prof. Scaduto, ha consegnato nel maggio scorso al Direttore dell'Istituto Don Bosco di Villa Ranchibile, Don Vincenzo Zingali, una pergamena e una medaglia d'oro in riconoscimento dell'opera da lui svolta quale educatore della gioventù palermitana.

Fra i diversi oratori che si susseguirono nella cerimonia e nell'accademia sottoliniamo l'On. Alessi, assessore Regionale agli Enti siculi, il Sig. Sindaco di Palermo e l'On. Crescimanno per la famiglia ex-allievi di Don Bosco.

Esemplari sensi di riconoscenza e di cordoglio

Carissime « Voci »,

E' con vere lagrime che apprendo la scomparsa del Rev.mo Don Giuseppe Festini, dolce e cara figura, amico prezioso. Egli fu un ex-allievo del Manfredini (Este): e vi profuse i tesori dell'anima nobilissima come Direttore ed Ispettore. Ho potuto di recente abbracciarlo con tanta gioia ad Este, ove anch'Egli convenne per il 75° del Collegio: e mi ha ripetuto le sue soavi parole di affetto, di incoraggiamento, di speranza suprema. Durante la sua direzione mi volle per 10 anni Presidente della nostra cara Unione, che ebbe allora, anche per suo merito, l'epoca d'oro. Era in Collegio, allora, anche il Signor Don Ziggiotti! Quando lasciò il Veneto non tralasciò mai di scrivermi, e di mantenere in vita un quasi mistico colloquio. Come dimenticare il suo gesto quando volle compiacersi di solennizzare il 50° della mia Prima Comunione, con la S. Messa che celebrò per me, confortandomi con la SS. Eucarestia! Iddio l'abbia in gloria.

Altri potrà dire di Lui con maggiori dettagli: ma pochi pensare a Lui con animo più commosso e grato: che Egli dal cielo mi continui la sua pietosa benevolenza intercedendo per me in questo mio appressarmi alla soglia dell'Eternità.

Con le mie più vive condoglianze, gradite cordiali saluti.

AVV. VALENTINO PELLIZZARI
ex-allievo del Manfredini (Este) 1878

S. Zenone degli Ezzelini, 1°-X-1953.

Mentre il periodico è in macchina, apprendiamo la dolorosa notizia della morte improvvisa di Don Cojazzi.

I nostri Convegni

BORGO S. MARTINO

E' tradizione ormai invalsa da anni indire il convegno per la seconda domenica di maggio. E' vero: la domenica, 12 aprile, in occasione della visita del Rettor Maggiore, il collegio aveva già radunato buon numero di ex-allievi, tuttavia non si volle rinunziare al raduno generale e tradizionale. E buon numero accolse l'invito e partecipò con entusiasmo. Ascoltarono la Messa alle ore 10 con gli alunni, prendendo parte ai loro canti e alle loro preghiere e con loro ricevettero la Benedizione solenne con il SS. Sacramento; poi si raccolsero in assemblea nel salone palestra. Dopo il saluto del direttore, presentato dall'Avv. Montarolo, presidente, prese la parola l'Avv. Moraschi di Alessandria, egli pure ex-allievo. Con profondità di concetti, brio e calore di esposizione tracciò un quadro fedele e materiato di fatti sullo stato attuale degli animi dell'odierna società. Incertezza del presente e del futuro tiepidezza in ogni campo, dominata da un senso di egoismo sconfortante. Unico rimedio: creare la certezza, attaccandoci come a tavole di salvezza, ai principi inconcussi della religione e creare il fervore, mediante una fede ravvivata e rinvigorita e con le opere ispirate alla giustizia e alla carità cristiana. Seguito con crescente interesse, alla fine il discorso fu vivamente applaudito.

Il nuovo segretario, Guido Zavattaro, diede un breve resoconto morale ed economico dell'Unione e poscia un alunno dell'ultimo corso domandò a nome dei compagni l'iscrizione tra gli ex-allievi. Rispose il Presidente e il Direttore consegnò ad ognuno la tessera di ex-allievo. Dette brevi parole di chiusura, si passò a visitare il nuovo palazzo delle scuole: quindi posa pel gruppo fotografico e tosto a tavola pel pranzo sociale. Duecento commensali, giulivi e rumorosi: un servizio puntuale e generoso e un'allegria che dominava sovrana e allietava i cuori.

Una partita al pallone ingaggiata tra gli ex-allievi più giovani e gli allievi più anziani prolungò di parecchio la permanenza di molti che vi assistettero con passione e con diletto. Le ultime ore della sera videro partire i più vicini tra un coro di auguri, di saluti, di arrivederci pel prossimo anno.

GENOVA - SAMPIERDARENA

Il Convegno annuale degli ex-allievi effettuatosi il 3 maggio è riuscito, quest'anno, davvero imponente, grazie all'opera organizzativa svolta dall'attivo Delegato Regionale Don Enrico Briano.

Gli ex-allievi furono accolti dalle festose note della Banda dell'Istituto e da un cordiale saluto rivolto da uno dei giovani allievi a nome di tutti.

Ricambiato il saluto, gli ex-allievi si recarono nella Cappella dell'Istituto, ove, assistettero alla S. Messa celebrata dal Rev.mo Sig. Direttore Don Antonio Griggio, il quale spiegò — da par suo — il Vangelo concludendo con pratiche applicazioni.

La massa degli ex-allievi si riversò poi nel teatrino per l'assemblea annuale, la quale fu aperta dal paterno ed affettuoso saluto porto dal Sig. Direttore.

Lo zelante Presidente dell'Unione Sig. Ernesto Della Valle lesse la relazione del lavoro svolto nell'anno decorso e poi presentò il programma per il futuro: intensificazione dei legami fra ex-allievi e fra questi e le opere di Don Bosco; sviluppo dell'assistenza a favore di ex-allievi bisognosi di aiuto morale e materiale.

Il presidente Regionale Dott. Mario Bonacchi trattò con competenza e sensibilità il problema attuale che assilla i giovani, e cioè le difficoltà che incontrano per trovare lavoro. Su tale argomento il Presidente Regionale ha tenuto avvinto l'uditorio, dimostrando quanto beneficio trarrebbe l'industria, particolarmente nel domani, se le scuole professionali salesiane venissero aiutate per una larga affermazione in ogni plaga. E l'intento dimostrato dall'oratore



BORGO S. MARTINO

di intervenire — ove possibile — per aiutare nella sistemazione al lavoro gli ex-allievi, ha riscosso compiacimento e consensi vivissimi.

Confermati i membri di Presidenza nella loro carica, il Sig. Ispettore Don Festini chiuse i lavori del Convegno, citando alcuni esempi di vita salesiana nell'ambito delle scuole professionali.

Il pranzo sociale allietato da allegri brindisi, ha posto termine alla giornata del Convegno.

TREVIGLIO

La prima Unione ex-allievi d'Italia, per numero di iscritti, ha realizzato il suo convegno annuale la domenica 10 maggio.

Numerosi come sempre gli intervenuti, circa cinquecento.

Il Convegno, il 34° in ordine di tempo, si è iniziato con il ricevimento cordiale di S. Ecc. Mons. Gustavo Testa, Nunzio Apostolico a Berna, illustre ex-allievo di Treviglio.

Gli ex-allievi quindi resero omaggio ai caduti, deponendo sulla lapide ricordo una corona d'alloro. Il direttore disse parole di circostanza. Quindi gli intervenuti assistettero alla S. Messa celebrata da Don Trevisan, coll'assistenza di Mons. Vescovo.

L'assemblea iniziò alle 10,45 nel salone teatro.

Erano presenti Mons. Testa, il Direttore dell'Istituto, l'ispettore Don Luigi Ricceri, il Vice-Prefetto dott. Ferri, il Presidente regionale Avv. Bottesini, Mons. Signorini della Curia di Bergamo, Don Ceribelli assistente diocesano dell'A.C. di Bergamo, il Prof. Zeduri, Presidente dell'Unione con tutto il Consiglio, don Andreoletti (che fu professore di Mons. Testa), Don Cavasin e un bel gruppo di antichi Superiori del Collegio.

Il Direttore dell'Istituto Don Rebesco rivolse il saluto ai presenti, esortandoli a voler partecipare agli Esercizi Spirituali.

L'Ispettore della Lombardia Don Ricceri ha invitato gli ex-allievi a vivere della vita salesiana di Don Bosco.

Quindi l'Incaricato degli ex-allievi Don Lucchini ha dato lettura dei telegrammi di S. S. Pio XII, di S. Em. il Cardinal Schuster, del Rev.mo Rettor Maggiore Don Ziggiotti, di S. Ecc. Mons. Bernareggi di Bergamo, di Don Giraudi, (che fu il primo Delegato dell'Unione di Treviglio) e di altri eminenti personalità ed illustri ex-allievi.

Il Vice-Presidente e Cassiere Cav. Pozzi ha fatto il resoconto finanziario. Il Presidente Prof. Zeduri ha parlato sull'impegno dei cattolici nell'ora attuale. Ha inoltre riferito sui rapporti che devono intercorrere tra ex-allievi di un'Unione e quelli di un'altra l'Avv. De Lauso, Presidente dell'Unione di Brescia.

Ha chiuso l'assemblea, applauditissimo S. E. Mons. Testa, il quale ha ricordato i suoi 7 anni passati nel Collegio Salesiano di Treviglio.

Dopo il gruppo fotografico, durante l'agape fraterna hanno parlato il Comm. Bottesini, Don Ceribelli e Don Cavasin.

Dopo il banchetto sociale vi fu la partita di calcio con relativa « Coppa » tra ex-allievi ed allievi. La fortuna e la valentia degli ex-allievi ottennero il successo con la vittoria di 2 a 0. La Coppa fu aggiudicata agli ex-allievi fino al prossimo Convegno!

S. BENIGNO CANAVESE

« L'unione di S. Benigno merita veramente di essere citata all'ordine del giorno ed additata come esempio! » — ha esclamato Don Bastasi nel suo saluto rivolto agli ex-allievi radunati nel teatrino incapace di contenerli tutti; ed il plauso del Segretario Generale condiviso dagli altri Rev.mi Superiori intervenuti al Convegno, era veramente meritato. Circa 400 intervenuti il 31 maggio u. s. costituiscono un autentico record negli annali dei Convegni, ed ha richiesto alla Direzione della Casa la soluzione di problemi che solo un'organizzazione veramente encomiabile e perfetta poteva superare.

Alle 9 la massa degli intervenuti fece il suo ingresso nell'Istituto, accolta dai Superiori e alunni schierati nel cortile. Dopo una briosa marcia, un allievo della Casa ha rivolto agli ex-allievi calde parole di benvenuto, cui ha risposto il Presidente dell'Unione Cav. Carmagnola.

Alle 10 S. Messa nella Cappella del Collegio, celebrata dal Rev.mo Sig. Ispettore Don Fava che ricordò in un commovente fervorino i propositi belli di gioventù fatti proprio in quella Chiesetta. Un buon numero di S. Comunioni distribuite durante la Santa Messa attestano la fede e la pietà degli ex-allievi.

Dopo la S. Messa vennero benedette e distribuite le tessere di ex-allievo agli allievi dell'ultimo corso.

Indi adunanza nel teatrino. La platea, il loggione, ogni spazio è gremito di intervenuti; sul palco, attorno all'Ispettore Don Fava, il Direttore della Casa Don Cucchi, Don Bastasi, Don Pavese, il Presidente Regionale Dr. Vidili, ed il consiglio Direttivo dell'Unione.

Prende quindi la parola il Presidente dell'Unione Cav. Carmagnola, che fa la relazione morale del lavoro svolto dall'Unione nel decorso anno, quindi passa a svolgere il tema: « La strenna del Rettor Maggiore ».



TREVIGLIO

Le parole del Presidente sono accolte da vibranti applausi che si ripetono e raddoppiano quando il Direttore annuncia che nell'agosto di quest'anno il Cav. Carmagnola celebrerà le nozze di diamante, ed esprime fin d'ora all'amato Presidente ed alla sua degna Consorte i fervidi auguri da parte di tutta la famiglia degli ex-allievi. Il Segretario legge quindi una lettera scritta personalmente al Cav. Carmagnola dal Presidente Internazionale degli ex-allievi Comm. Arturo Poesio.

L'Avv. Gallo svolge quindi il tema: « Il I° Centenario delle Scuole Professionali Salesiane »; poscia l'infaticabile Sig. Negri, incaricato degli ex-allievi di S. Benigno fa un'ampia relazione finanziaria dell'Unione, che, pur in mezzo a difficoltà assai gravi ha saputo svolgere un'attiva opera di assistenza non soltanto morale a favore di vari ex-allievi, ed ha concorso ai restauri della Cappella.

Prese quindi la parola il Dott. Comm. Vidili, Presidente Regionale degli ex-allievi, che si è dichiarato edificato di quanto vedeva realizzato dalla nostra fiorente Unione, compiacendosi dell'imponente adunata ed auspicando il raggiungimento di sempre nuove e più alte mete, nello spirito e nel nome di Don Bosco.

Parlano ancora Don Pavese per raccomandare gli Esercizi Spirituali e la partecipazione degli ex-allievi alla processione di chiusura del Congresso Eucaristico Nazionale.

Segue Don Bastasi, che raccomanda il tesseramento e la lettura e diffusione di « Voci Fraterne ».

Chiude il Rev.mo Sig. Ispettore Don Fava, che riassume in sintesi lo scopo e lo spirito che deve animare l'ex-allievo salesiano, membro vivo ed effettivo della grande Famiglia Salesiana.

Dopo l'immancabile gruppo fotografico, adunata nei Chiostri per l'Agape fraterna, che si è manifestata in tutta la sua interezza la mirabile organizzazione del Convegno: 400 coperti! La Banda del Collegio allietò la mensa col suono degli inni salesiani: un coro poderoso cantò il coro del Nabucco e non mancò « l'Inno al petrolio ».

Con il cuore allietato da ricordi cari e da propositi santi, gli ex-allievi ritornarono con rinnovato entusiasmo per Don Bosco alle loro case.



S. Benigno Canavese

" Santo e salutare è il pensiero di pregare per i morti, affinchè siano sciolti dai loro peccati „.

(II Macc., XII, 46)

Verona

E' perito tragicamente

EZIO GASPARELLA

in seguito ad un incidente stradale. Il caro ex-allievo era tanto affezionato all'Unione e cercava di farle onore con la sua condotta.

Casa Madre (Torino)

ANDREA FERRERO

deceduto improvvisamente il 23 luglio u. s. Succeduto come Capo Reparto al compianto Luigi Bocchiotti, sentì come Bocchiotti attaccamento e dedizione a Don Bosco e alla Famiglia degli ex-allievi che per lui offrì il suffragio della S. Messa in occasione della prima domenica di ottobre.

Torino - Crocetta

Mons. LUIGI VALETTO

Sacerdote secondo il Cuore di Dio, pio, dotto, zelante, consacrò la sua vita all'assistenza religiosa e patriottica degli emigrati italiani, prima nell'America Meridionale, poi in Germania ed in Svizzera, quale

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)
Conto Corrente Postale N. 2/29939 intestato: "Federazione Ex-Allievi Don Bosco,,
Spediz. in abbon. postale - Gruppo II Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

Segretario della « Italica Gens », infine nell'America del Nord, a Chicago ed a Joliet, ove fu parroco nella Chiesa di S. Antonio.

La sua vocazione è sbocciata nell'Oratorio della Crocetta, che ricordava sempre con affetto e a cui si teneva unito attraverso la corrispondenza. Leggeva sempre *Voci Fraterne* e si interessava vivamente del movimento ex-allievi.

Cuorgnè

GIOVANNINO VAIO

di anni 18; perito in seguito ad un incidente stradale. Era studente universitario pieno di zelo per lo studio e l'apostolato.

Venezia - Coletti

ROMOLO VOLTOLINA

deceduto il 22 agosto mentre lavorava per l'impianto del metanodotto. Manifestava tanta gioia quando poteva andare ai Convegni e rivedere i suoi Superiori e compagni di scuola.

Treviglio

GIANCARLO CASALI

perito tragicamente a soli 22 anni di età.

Era studente universitario e di lui si nutrivano tante belle speranze. Amava la sua Unione ex-allievi e faceva opera di persuasione presso gli amici, perchè la frequentassero anche loro.

Messina

Prof. VINCENZO GIANNELLI

si è spento in S. Agata di Messina il 30 giugno. Era Preside dell'Istituto Magistrale « Felice Biazza » di Messina, valoroso uomo di studio e grande educatore secondo lo spirito salesiano di cui è stato informato.

Sampierdarena

Diamo per ora semplicemente l'annuncio della morte del caro

Cav. Uff. VITTORIO EMANUELE PASQUALETTI

Chi l'aveva avvicinato, anche per poco, ha potuto certamente conoscere la generosità del suo animo buono. Era tanto affezionato al *suo* Don Bosco che egli ebbe la sorte di conoscere quando era giovanetto nell'Oratorio di Torino.

Tutti gli erano amici e non aveva nemici, avversari forse, nemici no, perchè anche gli avversari, dopo vivaci discussioni, li abbracciava e se li portava a braccetto continuando a discutere amichevolmente per ricondurli sul retto sentiero. E' morto invocando Don Bosco che gli sarà andato incontro nella sua entrata in Cielo.

Legnago

E' deceduto a Legnago, a 68 anni di età, dopo una vita onesta e laboriosa

EMILIO PIZZOCOLI fu Abramo

ex-allievo del Collegio S. Davide di Legnago del primo anno di fondazione 1897.

NECROLOGIO SALESIANO

E' perito — in seguito ad incidente stradale — il grande amico degli ex-allievi

Don EGIDIO MARCON

Direttore dell'Istituto di Legnago (oggi Bevilacqua Boschi).

Grande dolore recherà la triste notizia alla schiera innumere dei suoi ex-allievi, che egli amava assai ed era felice quando li rivedeva, particolarmente ai Convegni per i quali metteva tutta la sua anima perchè riuscissero utili e di comune soddisfazione.

CONDOGLIANZE

Al Sen. Pier Carlo Restagno, ex-allievo di Valsalice, per la morte della madre.

Al Sig. Mario Roveda, dell'Unione di Milano, per la morte della Madre.

Al Sig. Mario Brambilla, dell'Unione di Milano, per la morte della Sorella, che ha lasciato otto figli in giovane età.

Ai fratelli Dr. Francesco e Sig. Libero Vanacore, dell'Unione di Castellammare di Stabia, per la morte del loro Padre.

Unione di Montechiarugolo: Ai Sigg. Eris Boni e Dott. Luigi Gennari per la morte del loro padre; al Sig. Pier Andrea Offigli per la morte della consorte.

Unione di Gorizia: Agli studenti universitari Giovanni Serravalle e Giovanni Cucchiani per la morte del papà.

Al Mº Ettore Tramontini per la morte della consorte, ed ai figli Dario e Maurilio, pure ex-allievi.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno, G. Volante Via Brindisi, 9 - Torino.